

En Piazza

NUMERO ZERO

Periodico gargnese di informazione, attualità e cultura

FEBBRAIO 1994

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

Caro lettore

prima di tutte le presentazioni. Siamo un gruppo di Gargnesi che ha deciso di dar vita, come qui si vede, a un giornale.

Non siamo il portavoce di alcun partito e di alcuna forza politica locale. I componenti della nostra redazione o provengono da posizioni politiche diversissime tra loro o sono da sempre indipendenti e autonomi rispetto alle conformazioni partitiche. Inoltre intendiamo aprire la collaborazione a chiunque abbia a cuore il nostro territorio, sia interessato al mantenimento delle sue tradizioni e delle sue caratteristiche e si auguri uno sviluppo equilibrato, congruo alla sua storia, alla sua geografia e alla sua economia.

Siamo un giornale totalmente indipendente e ci auguriamo di fornire a ogni cittadino la possibilità di vedere e discutere la sua realtà e il suo ambiente, di ritrovare radici e appartenenza a un luogo e a una comunità.

Ma perché ora un giornale di questo tipo? Perché ci sembra che nel processo di trasformazione in atto in Italia, e quindi in piccolo anche a Gargnano, sia necessario avere a disposizione mezzi (e il

giornale ci è sembrato una possibile soluzione) in grado di registrare le trasformazioni e di farle diventare argomento di verifica, analisi, discussione e anche di critica. Perché, in altre parole, il nuovo, che tutti ci auguriamo, non passi ancora una volta sulla testa della gente. Ma oltre a questa esigenza quasi contingente ce n'è un'altra più profonda, ed è l'affetto per il nostro territorio, per la sua storia, il suo dialetto, le persone che l'hanno abitato e lo abitano, la sua architettura, tutto un patrimonio che va conservato e vitalizzato così che non cada nell'oblio ed esca dalla memoria dei singoli con una perdita che, sappiamo, rincrescerebbe a noi tutti.

Ci auguriamo che il nostro giornale diventi una lettura piacevole e interessante per ogni Gargnese al quale (unitamente alla Amministrazione Comunale e alle varie organizzazioni politiche, culturali e sportive del paese) chiediamo collaborazione. Leggeteci e scrivetece.

La Redazione

P.S.: A proposito del titolo "En Piazza" (versione gargnese di "In Piazza" per gli stranieri che ci leggeranno), abbiamo scelto di chiamarci così non tanto per concessioni populistiche, quanto perché

la "piazza" è veramente nel nostro paese il luogo dell'incontro e del dibattito pubblico. In piazza si gioca, ci si incontra, si parla, si commenta... Un luogo simile vuole essere il nostro giornale, e preghiamo i lettori di non essere malevoli: un luogo di incontro e di dibattito, non di "ciacere de piasa"

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO

L. 20.000

SOSTENITORE CALDO

L. 30.000

SOSTENITORE BOLLENTE

L. 50.000



REDAZIONE

Silvana COLOSIO
Mauro GARNELLI
Franco GHITTI
Cesare LIEVI
Ezio PICCINI
Nino RIZZI

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Mara CASTELLINI
Lino MACERI

DANIELE ROSCIA: UN SINDACO FUORI DAL... COMUNE

FRANCO MONDINI

Dalla scorsa primavera Gargnano ha un nuovo sindaco: Daniele Roscia, consulente aziendale, nato a Vobarno, dove risiede, 40 anni fa. La politica l'ha nel sangue. Non a caso, il suo partito, la Lega Nord, lo considera tra i "migliori cavalli della scuderia". In un futuro non molto lontano Daniele Roscia potrebbe prendere l'aereo per Roma o Strasburgo

(parlamento europeo). Per il momento l'ex segretario provinciale della Lega Lombarda (dal '92 al '93) ed ex consigliere comunale a Salò, resta al suo posto, a Gargnano.

"Ogni politico, ogni persona che vuol far politica sul serio, dovrebbe diventare sindaco almeno una volta. Solo in questo caso si capisce come sono le leggi e si impara ad applicarle e a

governare. Un'esperienza, questa - aggiunge - che reputo non importante, ma essenziale". Sei mesi sono quindi passati da quando la Lega Nord ha vinto le elezioni a Gargnano interrompendo un'egemonia democristiana che andava avanti dal dopoguerra. La prima domanda che rivolgiamo al sindaco Roscia è forse scontata.

Qual'è il bilancio provvisorio dopo sei mesi?

"In questa prima fase, che reputo molto importante, abbiamo cercato di inquadrare la situazione per capire dove siamo capitati e cosa vi era da fare subito. È stata una ricognizione, la nostra. Ci siamo subito accorti di avere ereditato una situazione difficile, di forte disagio per gli stessi cittadini. Ci siamo trovati tra le mani una macchina senza la strumentazione adeguata, quindi difficile da guidare. Molte cose le abbiamo trovate incancrenite".

E cosa avete fatto in prima battuta?

"Abbiamo voluto puntare sulla trasparenza, affinché migliorasse il rapporto con i cittadini.



Daniele Roscia

Stiamo apportando modifiche strutturali all'apparato burocratico; un apparato che, in taluni casi, oppone ancora forti resistenze".

Avete trovato anche scheletri in qualche armadio?

"La situazione non si è presentata facile, perché molte cose dovevano essere cambiate. In passato troppi Gargnesi hanno beneficiato di una certa situazione poco trasparente. Comunque la situazione non è grave. A Salò, forse anche perché il paese è più grande e i problemi sono conseguentemente maggiori, la situazione è peggiore".

continua a pagina 3



NON SPARATE SUL PARCO

(invito a una soluzione ragionata)

Con legge del settembre 1989 l'intero territorio dell'Alto Garda Bresciano, e perciò anche quello comprendente il nostro comune, è stato classificato dalla Regione tra le aree meritevoli di tutela, con la istituzione dell'omonimo Parco Naturale Regionale.

Diversamente da altri parchi tradizionali, l'indicazione "naturale" non deve trarre in inganno, poiché tra le funzioni in programma, oltre alla salvaguardia dell'ambiente, è stata riconosciuta e posta in primo piano anche la volontà di sviluppo delle attività legate alla presenza umana. In pratica si tratta di "salvare" non solo il gallo forcello o il fiore raro del Tombea, ma anche la cultura e la storia nostre, le tradizioni, la sopravvivenza stessa dell'uomo in certe zone disagiate.

Questo in una dipendenza che è strettissima e che non è divisibile. Il mantenimento di una natura integra e "sana" torna a tutto vantaggio dell'uomo che vi abita, come pure la difesa dell'ambiente è imprescindibile dalla presenza umana che rappresenta, con l'agricoltura, l'unico baluardo alla precaria situazione idrogeologica e l'unica garanzia di conservazione delle caratteristiche paesistiche.

Per raggiungere lo scopo occorre uno sforzo notevole, ed è necessario soprattutto che si esca dalla teoricità di certe posizioni, tenendo in considerazione tutti i fattori, per puntare a un risultato corretto. Ciò naturalmente non è facile: le leggi ad esempio prevedono schemi fissi e ciò non sempre aiuta a centrare l'obiettivo.

Un esempio emblematico è dato dalla recente normativa nazionale che, nella sua astrattezza, ha introdotto tra le altre, a partire dal 1 gennaio 1995, il divieto di caccia su tutto il territorio dei parchi naturali, senza fare distinzioni.

Ciò, se a una prima lettura può sembrare una conseguenza logica, riferito al nostro caso minaccia di ritorcersi con effetto boomerang.

La vastità del nostro territorio, la diversità di aspetti e di caratteristiche, la forte presenza umana e la radicatissima passione per l'attività venatoria, praticamente unico passatempo per buona parte degli abitanti delle zone dell'entroterra, stanno sollevando una ondata di malumori e di proteste che minaccia di sommergere tanti buoni propositi, con la conseguenza di portare alla richiesta di soppressione del parco stesso e all'impoverimento delle sue risorse con ricorso ad atti vandalici sconsiderati (i ricorrenti incendi boschivi rarissimamente hanno cause natura-



li).

Su questo tema noi vorremmo aprire un dibattito, proponendo prima alcune riflessioni. L'invito è rivolto alle **popolazioni residenti**, perché siano coscienti che la corretta ed attenta gestione dell'ambiente sarà la carta che permetterà uno sviluppo benefico e dura-

turo, tenendo in considerazione il fatto che la nostra ricchezza è data dalle attrattive paesaggistiche e naturalistiche e che è su queste che dobbiamo puntare per progredire economicamente; agli **amministratori pubblici**, perché siano consapevoli che i propositi "belli" devono essere attuati con rapi-

dità e con azioni concrete perché veramente il Parco si traduca in una occasione di sviluppo e non solo in una somma di vincoli e di obblighi burocratici; agli **ecologisti**, i quali devono essere coscienti dei meccanismi che regolano gli equilibri del nostro territorio, ponendo l'uomo e la natura

sullo stesso piano di valori. Ciò vuol dire rispettare anche la cultura dei locali, per i quali la caccia ricopre un ruolo importante e, sotto l'aspetto della profonda conoscenza dell'ambiente, non negativo; ai **cacciatori**, i quali devono comprendere che l'istituzione di aree protette è un atto dovuto per la riproduzione e la rivitalizzazione delle risorse faunistiche rimaste, a dar fondo alle quali, anche se non unici e soli responsabili, hanno sicuramente contribuito la caccia indiscriminata e il bracconaggio. A tutti un invito ad uscire dal particolarismo per aprirsi e ascoltare tutte le ragioni prima di assumere atteggiamenti e intraprendere atti che, se non corretti, possono portare a disastrose conseguenze.

Il problema è vasto e molto complesso. Per aiutare a capirlo di più vorremmo toccare con attenzione tutti gli aspetti, iniziando con il sentire l'opinione di due delle parti interessate, sperando che il dibattito possa sfociare in uno sforzo che privilegi, alla forza, la ragione.

Franco Ghitti

PRO E CONTRO DEI PROTAGONISTI



Sull'argomento abbiamo rivolto alcune domande a Marco Roncetti, Presidente della Comunità Montana Alto Garda Bresciano (Ente gestore del Parco) e Giuseppe Giambarda, consigliere comunale della Lega. Ecco le loro risposte:

Quali effettivi vantaggi ha portato il Parco?

GIUSEPPE GIAMBARDA - "Nessun vantaggio. Ha portato unicamente dei grossi vincoli burocratici che si aggiungono a quelli esistenti: un Piano Regolatore ferreo, vincoli regionali, zone demaniali e agro-turistico-venatorie che limitano le aree cacciabili".

MARCO RONCETTI - "Nelle casse della Comunità Montana, Ente gestore del Parco, sono già arrivati o in arrivo, più di due miliardi. Alle aziende agricole, poi, che operano nel Parco, con l'approvazione del regolamento Cee 797, sono in arrivo cospicui finanziamenti che, per la prima volta, non sono "una tantum" ma programmati per un quinquennio. Sempre per il settore agricolo ai finanziamenti relativi alla legge 30, nell'interno del nostro Parco, vengono aggiunti altri 170 milioni".

Vuole illustrarci per punti l'iniziativa che Lega e C.P.A. stanno portando avanti per chiedere l'estromissione del nostro Comune dal Parco? Quali sono le motivazioni?

GIUSEPPE GIAMBARDA - "Si tratta di un'iniziativa articolata in tre fasi.

Una prima fase è già in corso: è stata inoltrata alla Regione una proposta di legge tramite la quale si domanda l'estromissione del nostro Comune dal Parco.

Ottenuto il parere di legittimità il Consiglio Comunale procederà con una delibera che verrà inoltrata a tutti i comuni della Provincia.

A quel punto inizierà la raccolta delle firme sugli appositi moduli forniti dalla Regione con sottoscrizione davanti all'ufficiale dell'anagrafe di ciascun comune".

Cosa ne pensa?

MARCO RONCETTI - "In democrazia ogni proposta, da qualunque parte provenga, non è mai da scartare a priori, ma da valutare in rapporto ai costi-benefici che comporta. Io ritengo, anzi sono convinto, che la razionalizzazione e il controllo degli interventi operati dall'uomo sul territorio, compito del Parco, siano indispensabili alla salvaguardia e all'uso corretto di un patrimonio che è della comunità e che perciò non può essere dilapidato a favore di pochi e a discapito di tutti".

Esiste, a vostro parere, una soluzione di compromesso che consenta il mantenimento del Parco e contemporaneamente dell'attività venatoria?

GIUSEPPE GIAMBARDA - "Si è parlato di ripermutazione: in sostanza si tratterebbe di individuare delle zone in cui permettere l'attività venatoria. Il problema sta nel definire su quali criteri dovrebbe basarsi una simile riorganizzazione del territorio. Una soluzione potrebbe essere quella di circoscrivere il Parco alle aree già chiuse all'esercizio venatorio, come ad esempio le riserve, le zone demaniali, le bandite...

Un'altra, quella di ampliare le zone contigue, ossia quelle aree limitrofe al territorio del Parco in cui la caccia è permessa, pur sottoposta a particolari limitazioni (caccia controllata o riservata ai residenti del comune del parco stesso)".

MARCO RONCETTI - "I contenuti delle leggi regionali 86/83 e 58/89 prevedono l'attività venatoria all'interno del Parco a eccezione delle riserve integrali e orientate. La Regione Lombardia sta adeguando la legge 86/83 alle leggi quadro nazionali e gli assessori competenti hanno dato assicurazioni che nei parchi naturali lombardi (20% del territorio regionale) l'attività venatoria sarà ammessa. Se questo non avvenisse verrebbe meno uno dei principi cardine su cui si fonda il Parco dell'Alto Garda; sul territorio tutte le attività umane devono essere controllate, ma ammesse".

C'è, a vostro avviso, un nesso tra i numerosi incendi boschivi e la repressione dell'attività venatoria?

GIUSEPPE GIAMBARDA - "Credo di sì. Personalmente sono contrario a iniziative di questo tipo perché non fanno altro che distruggere il patrimonio naturale del Comune; però ritengo che questo sia uno dei rischi maggiori nel momento in cui la caccia sarà vietata".

MARCO RONCETTI - "Ritengo che uno dei motivi, ma non sicuramente il primo, per cui sul nostro territorio avvengono numerosi incendi boschivi, sia anche da attribuire alla repressione venatoria inaspritasi in questi ultimi tempi non certo però per l'esistenza del Parco. Questo mi risulta avvenga in tutta la provincia di Brescia ed è dovuto in particolare, oltre allo scarso rispetto della normativa da parte dei cacciatori, all'ottusità propagandistica dei vari "Costanzo" che nella loro presuntuosità demagogica pensano di dare una mano all'ecologia, mentre non fanno altro che ottenere l'effetto contrario e radicalizzare la posizione dei protezionisti e non, allungando i tempi della ricerca di un giusto equilibrio tra sviluppo e salvaguardia dell'ambiente".

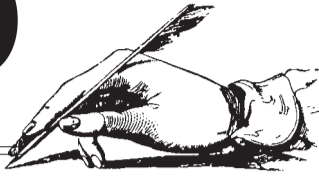
Considera compatibile la sua posizione di Presidente dell'Ente Parco e la passione per l'attività venatoria?

MARCO RONCETTI - "Purtroppo, già da anni, il tempo non mi permette più di esercitare l'attività venatoria per cui la mia "passione" si è notevolmente affievolita; comunque non sono contrario alla caccia quando viene esercitata nel rispetto delle normative vigenti".

Considera compatibile la sua presenza all'interno della Comunità Montana (Ente gestore del Parco) con la promozione dell'iniziativa tendente a sopprimere il Parco?

GIUSEPPE GIAMBARDA - "Uno dei motivi per cui sono entrato a far parte della Comunità Montana era quello di poter seguire l'intero discorso più da vicino. Indubbiamente la Comunità Montana è a favore del Parco: io mi auguro che, se riuscirà nel suo intento, faccia almeno qualcosa per dimostrare che questo parco serve e ci porta dei vantaggi".

COME ABBIAMO VOTATO

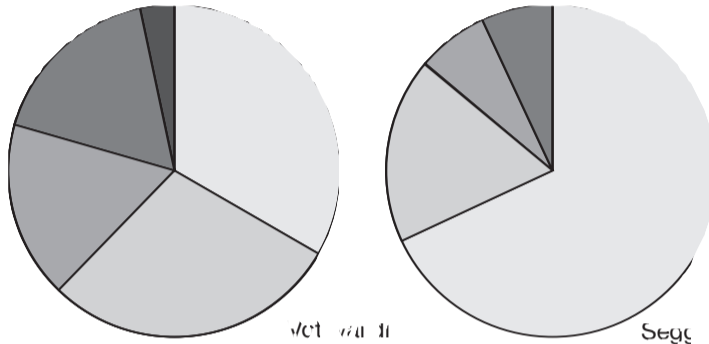
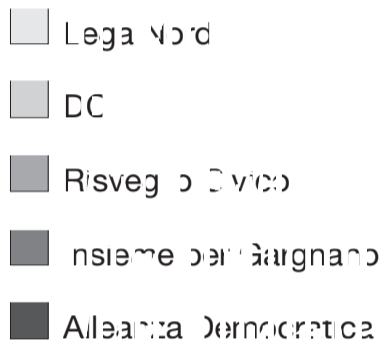


L'avvenimento più importante del '93 a Gargnano è stato indubbiamente il rinnovo del Consiglio Comunale, avvenuto secondo la nuova normativa, e contestuale quindi all'elezione diretta del Sindaco. Nella tabella qui sotto riportiamo i risultati usciti

dalle urne e due grafici che rendono bene l'idea dei rapporti numerici tra le varie liste, in percentuale sui voti validi e sui seggi. Appare subito evidente quella che è la caratteristica del sistema maggioritario, così come è strutturato nella nuova

legge elettorale. Si verifica cioè, nel nostro caso, che la Lega Nord, che ha ottenuto il 33% dei voti validi ha il 69% dei seggi, mentre le altre liste, che complessivamente hanno il 31% dei seggi rappresentano in realtà il 64% dei voti.

Mauro Garnelli



PAESE	LISTA 1		LISTA 2		LISTA 3		LISTA 4		LISTA 5		TOTALI
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	
	RISVEGLIO CIVICO		INSIEME PER GARGNANO		LEGA NORD		ALLEANZA DEMOCRATICA		DC		
GARGNANO 1	96	17.94	143	26.72	177	33.08	26	4.86	93	17.38	535
GARGNANO 2	121	23.72	115	22.54	129	25.29	23	4.51	122	23.92	510
BOGLIACO	129	22.35	61	10.57	192	33.27	17	2.95	178	30.84	577
MONTE	36	8.35	27	6.26	173	40.14	4	0.93	191	44.32	439
COSTA	3	3.95	6	7.89	30	39.47	-	-	37	48.68	76
MUSLONE	10	11.24	22	24.72	31	34.83	-	-	26	29.21	89
TOTALE	395	17.81	374	16.86	732	33.00	70	3.15	647	29.17	2.216

continua da pagina 1

DANIELE ROSCIA: UN SINDACO FUORI DAL... COMUNE

giore. A Gargnano vogliamo che il cittadino possa finalmente guardare alla amministrazione con serenità, con fiducia al futuro, dimenticando il passato".

I problemi sembrano tanti. Quali sono quelli da risolvere in fretta?

"Casa e occupazione, innanzi tutto. Bisogna far sì che i giovani non lascino Gargnano. Dobbiamo aumentare i posti di lavoro, creare nuove soluzioni. Poi ci sono i problemi di fondo legati alla situazione idrica, la rete è in condizioni pessime, quelli legati alle fognature, i problemi legati alle frazioni, ma vogliamo far tutto nel rispetto dell'ambiente".

Accennava alle case. Troppi sono gli appartamenti sfitti o utilizzati soltanto in estate. Cosa si può fare?

"Bisogna incentivare i proprietari, spingerli a mettere a posto le case in non buone condizioni e far sì che i prezzi degli appartamenti non siano in continua ascesa. Se vi sono le case i gio-

vani non cercano lavoro lontano e tutta la comunità, alla fine, ne trae vantaggio".

Ma il comune perché non interviene verso quei proprietari che tengono gli appartamenti sfitti?

"Vi è una legge regionale che potrebbe fare al caso nostro, ma intervengono due aspetti fondamentali: leggi che tutelano i proprietari, e quindi non si può espropriare perché vi sarebbe subito un ricorso che bloccherebbe tutto, e poi problemi non indifferenti di natura finanziaria, in poche parole, non ci sono soldi. Presto porteremo in ogni casa un opuscolo illustrativo affinché si possa migliorare la situazione abitativa. Più di tanto il comune, anche abbattendo una parte degli oneri di urbanizzazione, non può fare. Cercheremo le soluzioni migliori. Puntiamo al concreto".

Le frazioni da sempre si sono sentite abbandonate. Questa nuova amministrazione si sta impegnando an-

che lontano dal centro storico?

"Direi che stiamo facendo molto. Non a caso le riunioni si susseguono nelle frazioni. E la gente partecipa numerosissima. Comunque non è vero che si fa poco per le frazioni e ciò è accaduto anche con le precedenti amministrazioni. Se dividiamo le spese sostenute per il numero di abitanti emerge che nelle frazioni il comune ha investito due, anche tre volte di più rispetto al paese".

Un problema grosso è quello dei parcheggi. L'aver portato più auto in centro ha sollevato non poche polemiche. Cosa accadrà in futuro?

"La scorsa estate siamo dovuti intervenire in piazza a Gargnano per far fronte ad un problema contingente. In futuro si vedrà. Il problema-parcheggi interessa comunque anche le frazioni. È un problema che deve essere risolto a monte. Stiamo riesaminando anche vecchi progetti per trovare la soluzione ideale. Pensiamo a un grande parcheggio all'inizio del paese".

E le ipotesi relative a nuovi parcheggi alla Fontanella e nella valle di San Martino che andrebbe coperta?

"Restano in piedi, ma è meglio

creare parcheggi all'ingresso del paese e non lontano dal centro storico, affinché il turista sia invogliato a fermarsi. E si ferma se vede posti auto facilmente accessibili".

Si avrà in futuro il centro storico pedonalizzato a Gargnano come in molti centri turistici di prim'ordine?

"Si potrà avere, ma non prima di avere i parcheggi adeguati".

Un'ultima domanda. Che voto si darebbe?

"Non mi sono mai giudicato. Sta agli altri giudicarmi. Quindi nessun voto. Comunque mi sento tranquillo: la sera vado a dormire sereno perché ho la coscienza a posto".

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Molti, soprattutto tra i giovani, il dialetto non lo conoscono. Non dimentichiamolo, "el gargnanes". Per aiutarvi ecco alcune curiosità.

EL PROVERBIO

Quan che la cà l'è en piasa, o che l'è alta o che l'è basa

CONOSCI IL TUO DIALETTO?

Cosa significa:

- El tapiù:* il tappo grosso?
- Le nazarèle:* le figlie di Nazareno?
- El cavaöcc:* l'oculista?
- El parolòt:* la parola grossa?
- La bigaröla:* la piccola biga (versione gargnanes di quella romana)?
- I portogai:* specie di galli che vivono vicino al porto?
- Le schiseröle:* piccole vesciche causate dalle martellate sulle dita?

Ecco il significato:
El tapiù: il gradino
Le nazarèle: le azzerule (frutti dell'azzerule)
El cavaöcc: la libellula
El parolòt: lo stagino
La bigaröla: il grembiule
I portogai: le arance
Le schiseröle: le ragnelle (marchingegno di legno usato per far rumore soprattutto in chiesa durante la settimana santa quando non si possono usare campane e campanelli).

AD USO DEI "FORESTI"

Niente paura:

I *fameöi*, sono i chiodini; el *paghër*, è il peccio o abete rosso, i *cögoi*, sono i ciottoli; le *pötèle*, sono le ragazze (da *pöta* - nubile, italiano antico "putta").

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

Giòto: Luigi Campetti (da Bigio, Bigiòto, Giòto).

CÖL CHE SE DIS E CÖL CHE SE PENSA



GARGNANO È PULITA?

Silvana Colosio

Questa domanda sembrerebbe superflua. Eppure per un paese che nel turismo fonda le sue risorse economiche, l'aspetto dello smaltimento dei rifiuti assume un'importanza notevole. Siamo anche noi fra quelli che, dopo aver letto il Capitolato dell'Appalto sottoscritto dal Comune e dalla Ditta Paega, sono rimasti quantomeno stupiti. Quanti di noi, nel periodo 1 Aprile

vrebbe passare una volta la settimana il mezzo per lo spazzamento meccanico? Anche i rifiuti ingombranti sono stati per alcuni un vero assillo. Il cassone alla Caserma era sempre ingombro e così si ingombravano anche le nostre cantine. Insomma pensiamo che sia una buona iniziativa da parte dell'Amministrazione Comunale quella di raccogliere le lamentele dei cittadini riguardanti la raccolta

sollecitare i Gargnesi a sentirsi più direttamente coinvolti nel problema. In alcune grandi città europee è già in atto da tempo la raccolta settimanale differenziata dei rifiuti e questo soprattutto per abbattere i costi dello smaltimento che sono ovunque elevatissimi. Il vantaggio economico si ripercuote sulle Amministrazioni, ma anche sugli utenti. Alcuni giorni sono quindi destinati ai rifiuti organici che vanno depositati in sacchi di un colore prestabilito; altri giorni sono riservati ai rifiuti ingombranti (apparecchi TV, mobili, frigoriferi) e via dicendo.

piacevole vedere come essi si prestino volentieri. La raccolta della carta da parte dell'Oratorio era un'ottima iniziativa che per vari motivi economici non è più stata proseguita; eppure sappiamo di persone che continuano a tenere separata la carta e si sobbarcano viaggi a Salò o Villanuova dove ci sono i cassonetti per il recupero. Auguriamoci che al più presto questi cassonetti vengano collocati

anche a Gargnano. Da ultimo, anche a costo di sembrare pesanti, ricordiamoci sempre che medicinali scaduti e pile esaurite sono altamente inquinanti e purtroppo i contenitori per la loro raccolta non sono molti. D'altra parte passiamo spesso nelle loro vicinanze: sarà sufficiente rammentarsi dei medicinali scaduti la prossima volta che dobbiamo andare in farmacia o in erboristeria.



Piazza Santi Martiri. Non c'era altra collocazione?

- 30 Settembre hanno visto spazzare manualmente 5 giorni la settimana il suolo di Gargnano, Villa e Bogliacco? E sapevate che, sempre nello stesso periodo, do-

dei rifiuti. Tuttavia, pur augurandoci che l'Amministrazione Comunale sia sempre più puntigliosa nel far rispettare alla ditta Paega il contratto, vorremmo

In attesa della realizzazione di questo progetto anche nel nostro comune, impariamo a limitare l'utilizzo di oggetti del tipo "usa e getta" e soprattutto impariamo a separare i rifiuti e a servirci dei contenitori per il recupero di vetro, lattine e carta. Occorre cambiare una mentalità che con gli anni abbiamo tutti acquisito anche perché, francamente, la pattumiera sotto il lavello è molto comoda. Chi ha bambini in famiglia dovrà abituare anche loro: all'inizio sarà difficile, ma poi sarà

ATTIVITÀ SPORTIVE IL G.S.A. GARGNANO

Il "Gruppo Sportivo Atletico Gargnano" nasce nel settembre del 1971, per iniziativa di Luigi Gelmini e di Cesare Bernardini, da sempre responsabile e presidente del Gruppo, che ricorda: "Andammo a Pavia per partecipare, come amatori, alla nostra prima marcia non competitiva e, vista la forte partecipazione di gente di ogni età, pensammo subito di organizzare qualcosa di simile anche a Gargnano". Un'intuizione giusta! Nel giro di pochi mesi, infatti, il gruppo amatoriale poteva già contare tra giovani e vecchi, su di una ventina di iscritti e, il 19 marzo del '72, partiva la prima "4 PASS A GARGNÀ".

NA DEL GARDA", in collaborazione con il gruppo "Bisogoga di Salò". "Nei primi dieci anni di attività - continua Bernardini - cioè, dal '72 all'82 alle nostre manifestazioni hanno preso parte circa 7.000 concorrenti". È di quegli anni la partecipazione di tre iscritti al G.S.A. (Cesare Bernardini, Sergio Casella e Giacomo Magrograssi) al giro del lago di 150 Km.: "un'impresa memorabile, portata a termine per ben due volte, nell'82 e nell'83". Oggi, con un'esperienza ventennale alle spalle, il GSA GARGNANO è più attivo che mai. Associato all'Hinterland Gardesano (80 gruppi sportivi) e potendo contare, in tutti questi anni, sulla militanza di oltre 60 iscritti, alcuni provenienti anche da paesi vicini, il G.S.A. non solo ha continuato la sua attività, ma è anche cresciuto qualitativamente.

"E fu un successo inaspettato: 450 partecipanti, provenienti da ben quattro province. Così, stimolati dall'entusiasmo dimostrato anche dalla popolazione e in particolar modo dai giovani che si prestarono per l'organizzazione pensammo di mettere in calendario un'altra manifestazione per la prima domenica di febbraio: la 'VILLA S. VALENTINO'". Era il febbraio '73. ... Strada facendo si aggiunse il "GIRO DELLE VECCHIE MURA" (ultima domenica di luglio) e, a partire dal 1975, la "MARATO-

La Maratona del Garda è ormai una gara competitiva a livello internazionale che porta a Gargnano, ogni anno, solo come partecipanti, più di 2000 persone. Certamente un esempio di come si possa promuovere e diffondere intelligentemente oltre allo sport, anche l'immagine del nostro paese.

Ezio Piccini

C'ERA UNA VOLTA...

EL BEPI "RAVA", LE SPASÌ

"C'erel còsto chi?" Si chiedono i lettori più giovani, quelli cresciuti imparando che chi pulisce le strade si chiama "operatore ecologico".

Ecco, el Bepi "Rava" era l'operatore ecologico degli anni '50.

Meglio: era "le spasì".

Ma non era solo questo, era anche il bersaglio preferito degli scherni dei ragazzi.

Chi avesse iniziato per primo, cosa fosse a scatenare nei ragazzi questa insistenza nel prendere di mira quest'uomo, non so. Forse la sua dabbennaggine, la sua figura un po' goffa; o forse era la sua reazione un po' spropositata, un po' sopra le righe. Fatto sta che, come spesso succede tra piccoli e grandi, el Bepi "Rava" collaborava; reagiva al gioco (certo un po' pesante e non riproponibile oggi) proprio come la banda di piccoli masnadieri s'aspet-

tava che reagisse, dandole grande soddisfazione ed incitandola quindi a continuare.

Si formavano, dunque, gruppi di ragazzi ("piaseròi" chiaro, ma chi non lo era allora) che come branco di lupacchiotti in un gioco di caccia correvano avanti e indietro per il paese, cercando di localizzare la preda. Una volta trovata, ecco l'attacco con canzonature tra le più fantasiose.

Di solito incominciava tutto con un approccio verbale di tipo ortofrutticolo che era ormai un classico; dalla marmaglia seminascosta dietro gli angoli delle case s'alzava un grido: Rava! A cui seguiva un silenzio carico d'attesa. Se l'auspicata reazione non c'era oppure era insufficiente, seguiva una bordata in coro: Rava! Rava! Rapanello! Dopo un po' di questa messinscena l'attacco immancabilmente reagiva. A parolacce o peggio ancora

a sassate (più precisamente a "cògoi") materia prima che a quei tempi non mancava proprio. E i ragazzi a fuggire e el "Bepi", ormai "Rava" per tutti, a inseguire. Se desisteva dall'inseguimento una nuova bordata di urla lo colpiva alle orecchie: Rommel, volpe del deserto, gna ù, peperè! E via di questo passo sino a esaurimento delle energie sue o dei ragazzi o, più facilmente, sino all'intervento di qualche adulto che grazie al suo carisma, come si direbbe oggi, o ai suoi ceffoni, come si faceva allora, metteva a tacere la truppa degli scalmanati.

Caro Bepi "Rava", forse non ti dolevi più di tanto di quegli ingenui dileggi, forse anche tu giocavi, in fondo. Non ti volevamo male. Qualche volta qualcuno di noi ti aiutava a spingere lungo le strade acciottolate e ripide del paese quel pesante e puzzolente carretto dove caricavi l'immondizia.

Sì, ci divertivamo alle tue spalle, ci divertivamo a imitare il suono sempre scordato, spesso atono del tuo corno che con orgoglio portavi a tracolla e usavi per richiamare le massaie affinché ti portassero lo sporco (dicevi, gonfiando il petto, che nelle giornate buone lo sentivano sino... a Musaga).

Ma era un gioco, tu lo sapevi e... non c'era ancora la tivù.

Nino Rizzi



ELENCO MANIFESTAZIONI 1994

13 Marzo:	"4 pass a Gargnà"	Km. 12,8
25 Settembre:	"Maratonina del Garda"	Km. 21

LE NÒSE RISÈTE

TORTA ALL'OLIO D'OLIVA

INGREDIENTI

4 tuorli e 4 albumi	Succo e scorza di un limone non trattato
1 dl di olio d'oliva	220 gr. di farina "00"
220 gr. di zucchero semolato	1/2 bustina di lievito in polvere
1 bustina di zucchero vanigliato	50 gr. di mandorle tagliate a filetti

PREPARAZIONE

Montate i tuorli con un dl d'acqua e sempre sbattendo aggiungete lo zucchero semolato e vanigliato. Versate quindi l'olio (de gargnà) poco per volta continuando a lavorare fino a ottenere una massa spumosa. Unite il succo e la scorza di limone. Montate gli albumi a neve e incorporateli nel composto alternandoli con la farina e il lievito. Per ultimo unite con delicatezza le mandorle tagliate a filetti. Versate il composto in uno stampo a cassetta imburato e infarinato e fate cuocere in forno a 180° per 50 minuti circa. Questo tipo di dolce è più apprezzato se consumato il giorno dopo.

Silvana & Tullio CHIMINI

I PRIMI PASSI DEI NOSTRI AMMINISTRATORI

In un paese come Gargnano, la vita politica e sociale si identifica principalmente con l'attività dell'Amministrazione Comunale, ed è ovvio che in un giornale come il nostro se ne parli diffusamente. La seduta in cui la nuova Amministrazione si è insediata (15 giugno 1993) ha visto un monologo del sindaco Roscia che ha presentato a grandi linee il programma della Maggioranza.

È stato promesso il coinvolgimento della cittadinanza nelle decisioni importanti attraverso petizioni, proposte e referendum e si è parlato di confronto aperto e costruttivo con le minoranze, tenendo peraltro ben distinti i ruoli degli schieramenti.

Altri punti toccati sono stati: il contenimento dell'imposizione locale, il rilancio dell'occupazione con incentivi alle attività turistico-alberghiere, commerciali e artigianali, l'assistenza domiciliare per ammalati e anziani, l'intenzione di agevolare l'acquisto o la costruzione della prima casa per i residenti.

Le reazioni delle minoranze sono andate dall'astensione di DC (Angelo Bertasio, Guido Piacenza, Andrea Andreoli) e Risveglio Civico (Giuseppe Gandossi) al voto contrario di Insieme per Gargnano (Mariano Fuga), tutte motivate da un'impressione di genericità riscontrata nella relazione introduttiva del Sindaco.

In questa prima seduta sono stati anche comunicati i nomi dei nuovi Assessori: Ermanno Morselli

Vicesindaco e Assessore al Turismo Sport e Commercio, Graziella Piumatti al Bilancio e al Personale, Pietro Bontempi all'Urbanistica e Lavori Pubblici, e GianArnonne Bonomini alla Cultura e Servizi Sociali. Nelle successive riunioni del Consiglio si è parlato delle Commissioni, iniziando dai criteri che la Maggioranza ha stabilito per l'eleggibilità nelle Commissioni stesse e negli Enti in cui il Comune è rappresentato.

E qui è scoppiata la prima "grana": tra i vari requisiti normalmente richiesti, come la cittadinanza italiana, il godimento dei diritti politici, il non avere pendenze con la Giustizia eccetera, la Lega ha deciso di inserire la residenza in Lombardia da almeno cin-

que anni. Su questo punto le due Liste Civiche si sono opposte, arrivando a presentare un esposto al Comitato Regionale di Controllo che lo accoglieva.

Nella seduta del 4 ottobre 1993 due gli argomenti: le dimissioni del Capogruppo DC e l'interpretazione data dalla Giunta a una norma del vigente Piano Regolatore. Il fatto che l'ex candidato della DC alla carica di Sindaco abbia lasciato il proprio partito, oltre a creare confusione tra i suoi elettori, ha provocato anche il temporaneo rinvio delle nomine delle Commissioni Consultive.

Questo problema è stato poi risolto dalla maggioranza che ha inserito Bertasio nei propri ranghi.

Mauro Garnelli

NUOVE REGOLE PER COSTRUIRE

Si sono deliberati i criteri in base ai quali è concessa l'edificazione nelle zone BV - Residenziali di completamento del Piano Regolatore. Le condizioni sono le seguenti:

- essere residenti nel comune da almeno cinque anni e avere la proprietà del terreno;
- sottoscrivere una convenzione nella quale ci si impegna a utilizzare la nuova costruzione per un periodo minimo di cinque anni dalla data dell'abitabilità, usufruendone personalmente oppure affittandolo a cittadini residenti in Gargnano (nel periodo è consentita anche la vendita a terzi, purché il subentrante abbia gli stessi requisiti).

Nel caso di violazione è prevista una sanzione pecuniaria.

La norma, pur condivisa nello spirito generale, è stata oggetto di osservazio-

ni da parte di alcuni consiglieri di minoranza.

Fuga è preoccupato dall'eventualità che un incremento così considerevole possa essere esteso anche a quelle zone già edificate e considerate sature dal Piano. Gandossi ritiene troppo breve il periodo di vincolo, suggerendo di portarlo a almeno dieci-quindici anni, in modo da scoraggiare interventi speculativi. Entrambi sollecitano l'Amministrazione a un maggiore confronto sulle scelte "importanti" in modo che tali temi possano essere meglio analizzati, pur mantenendo tempi decisionali rapidi.

Bertasio sostiene la necessità di aumentare la sanzione.

Il contenuto della convenzione è di particolare importanza poiché le agevolazioni consentono di quintuplicare la volumetria realizzabile, portando l'indice di edificabilità da 0,2 a 1 mc/mq. Se da un canto può rivelarsi utile per risolvere, per alcune famiglie, il problema della prima casa, dall'altro, se male gestito, può rappresentare un vero e proprio grimaldello per aggirare i vincoli imposti alla speculazione, ingenerando ingiustizie e favorendo i soliti "furbi", con conseguenze disastrose per l'integrità di alcune delle zone più pregevoli del nostro territorio.

Su questo tema l'attuale amministrazione è chiamata a un importante banco di prova.

Il Comitato Regionale di Controllo ha bocciato la delibera, ritenendo che, nella sostanza, non si trattasse di una "interpretazione di norme" ma di una vera e propria variante di piano regolatore e come tale soggetta a diverse procedure di approvazione. Si è provveduto pertanto alla ripresentazione sotto altra forma.

Franco Ghiotti

Cari lettori:

attendiamo da Voi giudizi e suggerimenti su questo nuovo giornale; ci aspettiamo anche di stabilire con Voi un costante colloquio su tutto ciò che interessa Gargnano e la nostra Comunità.

"En Piasa" vuole essere un giornale vivo, attuale, serio e soprattutto... gargnanese.

Indirizzate la Vostra corrispondenza a:

"EN PIASA"

**casella postale N. 27
25084 Gargnano (Bs).**

FATTI E MISFATTI

VECCHI GENERALI E NUOVI ESERCITI

Il gen. Angelo Bertasio, candidato sindaco nella lista D.C., non essendo riuscito a vincere, prima, la battaglia elettorale, poi, la battaglia per un posto nella Commissione Edilizia, e avendo dedotto che la colpa delle sconfitte non poteva essere sua e che comunque non poteva cambiare se stesso, ha deciso che la cosa migliore era di cambiare esercito.

La Lega, commossa da tanta amara storia, per fargli provare almeno una volta l'emozione della vittoria, gli ha trovato un posticino tra le sue schiere: nella Commissione Urbanistica.

L'ex gen. Gianfranco Scarpetta, ex factotum onnipotente delle passate amministrazioni, lasciato a piedi dalla D.C. di Bertasio, è stato scelto quale rappresentante di zona del Berlusconi.

Corre voce che il Montanelli sia stato mandato via giusto per far posto allo Scarpetta. Grido di battaglia dell'esercito nascente: Avanti con il Nuovo! Forza Italia! Forza Gargnano!

Al momento di andare in stampa apprendiamo che si è costituito un club "FORZA ITALIA" il cui rappresentante non è lo Scarpetta. Ne sentiremo la mancanza?

I "LUMBARD" ALLA PRIMA CROCIATA

Primo consiglio comunale, prima decisione leghista: solo i lombardi DOC (da almeno cinque anni) possono far parte di Commissioni ed Enti.

Sorge spontanea una domanda: forse che uno che

ha vissuto a Casalpusterlengo conosce i problemi di Gargnano meglio di uno di Riva? Boh? Comunque sia i "Vigilantes" in Regione bocciano: anticostituzionale..., bontà loro. La Lega non replica!

REVISIONE RENDITE CATASTALI

Dal 1° gennaio 1994 sono entrate in vigore le nuove rendite catastali, aggiornate a seguito del ricorso presentato dall'Amministrazione Comunale nel maggio scorso. In pratica, il territorio comunale è stato suddiviso in due zone censuarie.

La prima, corrispondente ai paesi di Gargnano, Villa, Bogliaco, Villavetro, Fornico, Zuino, Musaga e parte di Muslone, mantiene le vecchie rendite.

La seconda, che comprende invece i paesi più a monte: Navazzo, Sasso, Liano, Formaga, Costa e parte di Muslone (zone a ovest), si vede ridotte le rendite di circa un 25-30%.

La conseguenza pratica è che quelli compresi nella seconda fascia pagheranno d'ora in poi meno tasse sulla casa. Quello che stupisce è il criterio seguito dall'Ufficio Tecnico Erariale, che, anziché seguire le indicazioni specifiche date dal Comune, ha stabilito le zone procedendo sem-

plicemente per fogli di mappa. Da qui la discriminazione, ad esempio, tra Musaga e Sasso o quella ancora più lampante tra le due parti di

Muslone. Speriamo che a questi macroscopici errori si possa rimediare in seguito. Per il momento non ci resta che pagare.

DAL MONTE GARGNANO

"Consiglio a un amico"

"C'è un paesino, in alto di Gargnano, percorrendo la strada che va al monte, chissà perché, forse per la sorte, lo chiamano SASSO, un nome strano.

I paesi vicini si chiamano anche loro con nomi strani, e va a capire il perché:

LIANO, NAVAZZO, MUSAGA, FORMAGA, LA COSTA!

ci capisci tu niente? Io no, e te?

Ma i paesi ci sono e anche i paesani, che qui son nati, cresciuti e trapassati di figlio in figlio,

han continuato a starci

e ancor ci sono e ancora ci saranno.

Tu che una vita intera hai trascorso nelle grandi città di questa terra, dove regna la lotta, l'invidia e la perfidia, ti credi furbo, scaltro ed importante.

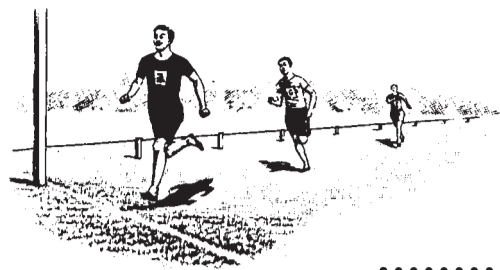
Ma vieni qui, fesso che non sei altro,

t'accoggerai che qui la vita è pace, non solo, ma anche che i furbi sono loro...

e tu un gran salame... e niente altro!!!"

Enzo Paini

L'ARIA DI GARGNANO FA BENE ALLA SALUTE



GARGNANESI VERSO IL TRAGUARDO DEI CENTO ANNI

Quando si parla di longevità si pensa sempre al paese di Limone, che, negli anni scorsi, è salito alla ribalta delle cronache mondiali a causa di un importantissimo quanto fortuito risultato scientifico: la scoperta, cioè, nell'organismo di alcuni Limonesi, di una

particolare e rara proteina che, opponendosi alle malattie cardiovascolari, esercita la provvidenziale funzione di spazzino delle arterie.

Ma Gargnano nei fatti non è da meno rispetto a Limone se si considera la massiccia incidenza di persone in età molto

avanzata, in rapporto al numero complessivo dei residenti. L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno che presenta aspetti e cause complesse e come tale si presta a considerazioni diverse.

Da un lato può essere il sintomo di condizioni negative sul piano economico e sociale che penalizzano prevalentemente le categorie di cittadini in età lavorativa o con problemi di abitazione: la mancanza di lavoro o di casa impone infatti, soprattutto ai giovani, l'esodo verso altri paesi con conseguente maggior incidenza di persone anziane che hanno minori esigenze e godono di alcuni sussidi sociali.

Un altro aspetto del fenomeno riguarda un effettivo innalzamento dell'età media e questo è un dato più vasto e generale, legato ad un sensibile miglioramento delle condizioni di vita. La realtà di Gargnano risente di entrambe le citate situazioni, ma la nostra inchiesta, lungi dal proporsi obiettivi di natura sociologica, intende solo evidenziare un dato positiva-

mente significativo rispetto ad alcuni campioni di età presi in considerazione.

Scopriamo così che Gargnano ha una popolazione "vecchia" non solo a causa di un rapporto poco equilibrato tra anziani e persone in età lavorativa, ma che l'età media degli stessi anziani è assai elevata con punte decisamente alte e che un gruppetto di nonnini pare intenzionato a raggiungere e superare il traguardo dei cento anni. Questo dato si concretizza nella presenza di ben 205 concittadini che hanno superato la soglia degli 80 anni; è un piccolo esercito di giovanotti equamente distribuito tra frazioni e capoluogo e per un buon numero di essi l'età dimostrata non sembra di certo coincidere con quella anagrafica. Ben 103 sono poi coloro che hanno raggiunto gli 85 anni mentre i novantenni sono ancora 37. Oltre i 95 anni contiamo poi cinque persone e tra queste la decana è nonna Bazoli (Margherita Campetti) che il prossimo 13 marzo festeggerà le sue 98 primavere.

Da notare ancora che Pietro Baruffaldi di Navazzo è deceduto recentemente: aveva 99 anni.

I dati che abbiamo citato sono sicuramente significativi e non solo per quanto riguarda le età più avanzate; quel consistente numero di ultraottantenni è un parametro importante che evidenzia la tendenza verso un migliore invecchiamento come elemento certo e documentabile rispetto ad una popolazione effettiva di 3250 unità.

Quali le cause di un così positivo fenomeno? È possibile affermare che a Gargnano si vive più a lungo che altrove?

Non vorremmo vendere l'elisir di lunga vita ma è evidente che sane tradizioni alimentari, unite a condizioni climatiche ed ambientali favorevoli ed a ritmi di vita non certamente stressanti, costituiscono le condizioni essenziali per vivere meglio e per invecchiare... con giovinezza. E a Gargnano queste condizioni ci sono tutte.

Enrico Lievi



Margherita Campetti vedova Bazoli

STORIE VERE

DALLA RUSSIA CON AMORE

È una di quelle storie che fanno venire i lucciconi agli occhi, tanto vere da sembrare incredibili. Protagonista un gargnanese d'adozione, Bruno Morselli, settantadue anni portati splendidamente. Dopo 52 anni ha ritrovato quella donna che in gioventù ha amato durante la Campagna di Russia, grazie ad una lettera scritta in un italiano stentato ma comprensibile, giunta come un fulmine a ciel sereno a Serravalle Po (paese di origine dei Morselli, dove abita Iris, sorella di Bruno). Alla notizia, Bruno non ha avuto esitazioni ed, espletate le pratiche burocratiche necessarie, ha prenotato il volo per Kiev.

Così, ai primi di dicembre, accompagnato dal figlio Franco, ha potuto riabbracciare la vecchia "morosa", ora medico affermato con marito e figlie. Si può immaginare quale sia stato lo stato d'animo di due persone che si sono riviste dopo 50 anni.

Parlando con Larissa, Bruno Morselli ha ripercorso i venti mesi trascorsi nella fredda Russia dal 15 luglio del 1941 al 18 marzo del 1943. Ha ricordato l'affetto ricevuto dalla famiglia di Larissa conosciuta in un ospedale dove venivano curati i soldati italiani (la mamma di Larissa era infermiera), il colbacco e gli scarponi avuti in regalo "mi hanno fatto patire meno il freddo" ha ricordato Bruno Morselli e le patate "buonissime" mangiate nella modesta casa dove veniva diviso il rancio del fante italiano in forza all'88ª Divisione Pasubio.

"Quando ci siamo trasferiti in un'altra città" ricorda Bruno Morselli come se fosse ieri "Ci siamo lasciati con il dolore nel cuore. Ma essendo soldato ho dovuto eseguire gli ordini". Tornando in Russia dopo tanti anni, Bruno Morselli ha trovato il freddo di allora (-17°) e una situazione disastrosa. "Gente affamata che vive con quello che trova. Si arrangia-

no pescando il pesce sul fiume Mistau dopo aver praticato un foro nel ghiaccio. Vivono in quattro o cinque in casette di tre stanze, tutte uguali. Un alveare. La peggiore periferia di Milano, al confronto - dice Morselli - è un villaggio residenziale. Quanta miseria ho visto".

E Larissa gli chiediamo? "Ha fatto di tutto per mettere me e mio figlio a nostro agio. Lei, la figlia e il genero, si sono prodigati. Abbiamo rivissuto quei momenti, la guerra, l'affetto sincero di due giovani che si sono voluti bene. Vedremo cosa possiamo fare". Perché ha aspettato tanto a scrivere? Chiediamo. "Ha dovuto attendere la caduta del regime, prima non poteva". Bruno Morselli, che potrebbe raccontare mille storie della Campagna di Russia, ci lascia facendoci sapere di aver por-



tato dalla Russia le patate che in tempo di guerra aveva gustato.

"Sono squisite. Spero che na-

scano nel mio campo". Un po' di Russia sbarca a Gargnano in attesa che arrivi Larissa.

Franco Mondini

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

**BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA**



Cassa Rurale ed Artigiana di Bedizzole
e Turano Valvestino